

THANK YOU FOR DRINKING

I drink wine regularly. I drink it because I like it, not because it is good for me. Saying it, or worse writing it, is a sort of 'outing' today. A necessary outing, yet, according to what follows and above all the harsh debate surrounding wine and healthy warnings. Ireland, with its unexpected step forward, opened a Pandora's box that can be re-closed anymore. And which scares, as the many pleas made to EU legislators from across Europe demonstrate.

I hate the idea of seeing all those beautiful bottles smeared with ugly images too. And I truly understand the fears of wineries, which would see the result of their hard work, the passion of a lifetime, the legacy handed down from father to son branded as harmful. The comparison is indeed with cigarettes, neither more nor less. And this article's title, which references to the 2005 movie 'Thank you for smoking', could not say it more clearly. I almost forgot, I'm also a smoker (second outing!). So evidently the health warnings didn't have much effect on me.

So I started wondering if the presence of such 'warnings' had led to an effective drop in the number of smokers, in the world or in Italy. A pure curiosity. And looking for this data, I discovered interesting things on carcinogens. Nothing new, of course, but among all the sharp statements pronounced over the past weeks, it seemed useful to me to assume a more humble attitude, to ask myself a few questions. The source of this news is the AIRC, the Italian Association for Cancer Research.

An article I read talks about substances called as carcinogenic by the IARC, the International Agency for Research on Cancer. Among these, since 1988, there is also alcohol, which belongs to Group 1. "The lists compiled by the IARC group the substances on the basis of the solidity of the evidence demonstrating that a substance can cause cancer: for instance those in Group 1 have precise evidence of carcinogenicity, but the IARC does not specify starting from which dosages or exposure." And it continues: "Inclusion in the list requires that the results of laboratory studies carried out at

very high doses or with very long exposure durations, which are difficult to replicate in real life, be available. If a substance is not included in the IARC lists it does not necessarily mean that it is not carcinogenic, but that it has not been studied or that there is not enough data to suggest its inclusion."

This is particularly interesting because, according to the IARC, there is only one substance "probably not carcinogenic to humans": caprolactam, a precursor to nylon. How is it possible that, in the world, only one substance is not carcinogenic? Simple, the IARC lists only include agents studied because there was suspicion against them. No suspicion, no study, no classification.

To return to current events, Michele Antonio Fino, associate professor of Foundations of European law at the University of Gastronomic Sciences of Pollenzo, recently published a LinkedIn post inviting Italian winemakers to answer an "uncomfortable question": "Who, among you producers, is willing to anticipate the time of obligations and say loud and clear that no, there is no fear of simply saying that alcohol involves risks and yes, wine is an alcoholic beverage?"

Three answers were posted, which I think well summarize the different positions taken by consumers on this issue. The first: "So let's write that if one consumes 8 L of water or 3kg of tangerines or anything@else in excessive quantities it damages one's health! Do we really need to write it????????????". The second: "I would buy it exactly like I buy cigarettes that tell me that smoking kills. It raises awareness. I still smoke but I know it's harmful to my health." The third: "I'm not a producer but I work in the sector. I agree with the greatest transparency, in favor of the warning, against the middle ground. I'm just saying, I hope I'm not digressing, that the same warning should apply to other type 1 carcinogens that quietly advertise on TV with happy children and families. If there must be transparency, I expect it on everything that presents a risk."

Federica Bartesaghi

Thank you for drinking

Bevo vino abitualmente. Lo bevo perché mi piace, non perché mi fa bene. Dirlo, o peggio scriverlo, sembra un po' come fare outing oggi giorno. Un outing doveroso però, visto quanto segue e considerata la tensione che circonda il dibattito su vino e alert salutistici. L'Irlanda, con il suo scotto in avanti, ha scoperto un vaso di Pandora che non può essere chiuso. E che fa paura, come dimostrano gli appelli rivolti ai legislatori europei al fine di evitare simili derive 'estremiste'.

Anche io detesto l'idea di vedere tutte quelle belle bottiglie imbrattate da immagini orrende. E comprendo bene i timori delle cantine, che vedrebbero il risultato del loro duro lavoro, la passione di una vita, l'eredità tramandata di padre in figlio marchiata come nociva. Il paragone è infatti con le sigarette, né più né meno. E il riferimento del titolo di questo articolo alla pellicola del 2005, 'Thank you for smoking', non potrebbe dirlo più chiaramente. Quasi dimenticavo, sono anche una fumatrice (secondo outing!). Quindi evidentemente su di me gli health warning non hanno avuto molto effetto.

Mi sono allora chiesta se la presenza di questi 'avvertimenti' avesse portato a un effettivo calo nel numero di fumatori, nel mondo o in Italia. Una pura curiosità. E cercando questo dato ho scoperto cose interessanti sulle sostanze cancerogene. Nulla di nuovo, sia chiaro, solo che in questo baillomme di dichiarazioni e prese di posizione mi sembra utile assumere un at-

teggiamento più umile, per porsi qualche domanda. La fonte di queste notizie è l'AIRC, la Fondazione della ricerca sul cancro.

In un articolo che ho letto si parla delle sostanze definite cancerogene dalla IARC, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro. Tra queste, dal 1988, c'è anche l'alcol, che appartiene al Gruppo 1. "Le liste compilate dalla IARC raggruppano le sostanze sulla base della solidità delle prove che dimostrano che una sostanza può provocare il cancro: ad esempio quelle del Gruppo 1 hanno precise evidenze di cancerogenicità, ma la IARC non specifica a partire da quali dosaggi o tempi di esposizione si definiscono cancerogene". E prosegue: "L'inserimento nella lista richiede che siano disponibili i risultati di studi di laboratorio eseguiti ad altissimi dosaggi o con durate d'esposizione molto lunghe, difficilmente replicabili nella vita reale. Se una sostanza non è inserita nelle liste IARC non significa necessariamente che non sia cancerogena, ma che non è stata studiata o che non esistono dati sufficienti a suggerirne l'inclusione".

Questo dato è particolarmente interessante perché, secondo la IARC, esiste una sola sostanza "probabilmente non cancerogena per l'uomo": il caprolattam, un precursore del nylon. Com'è possibile che, al mondo, solo una sostanza non sia cancerogena? Semplice, le liste della IARC includono soltanto gli agenti studiati perché nei loro confronti c'era un sospetto. Niente sospetto, niente studio, niente classificazione.

Per tornare all'attualità, Michele Antonio Fino, professore associato di Fondamenti del diritto europeo all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, ha di recente pubblicato un post su LinkedIn che invita i vignaioli a rispondere a una "domanda scomoda": "Chi ci sta fra i produttori italiani ad anticipare il tempo degli obblighi e dire forte e chiaro che no, non c'è alcuna paura di dire semplicemente che l'alcol comporta dei rischi e sì il vino è una bevanda alcolica?"

Tre le risposte pubblicate. Che insieme credono sintetizzano bene le diverse posizioni assunte dai consumatori su questa faccenda. La prima: "Allora scriviamo che se uno consuma 8 Lt d'acqua o 3kg di mandarini o qualsiasi altra@ cosa in quantità eccessive danneggia la propria salute! Ma c'è bisogno di scriverlo????????????". La seconda: "Io lo comprerei esattamente come compro le sigarette che mi dicono che il fumo uccide. Aumenta la consapevolezza. Fumo lo stesso ma so che è nocivo per la mia salute". La terza: "Non sono un produttore ma lavoro nel settore. Concordo sulla massima trasparenza, favorevole alla dicitura, contrario alle vie di mezzo. Dico solo, spero di non divagare, che la stessa dicitura andrebbe posta su altri cancerogeni tipo I che si fanno tranquillamente pubblicità in tv con bambini e famiglie felici. Se trasparenza deve essere, lo pretendo su tutto ciò che presenta un rischio".